

• L'ANNUNCIO DI BOSSI E LA FRENATA DI BERLUSCONI

Il veneto Luca Zaia sulla porta del Mipaaf

Il consueto «totoministro» vede questa volta un netto favorito: l'esponente della Lega, attuale vicepresidente del Veneto e assessore regionale all'agricoltura, è stato indicato da Bossi come sicuro titolare del Dicastero di via XX Settembre

di **Letizia Martirano**

Dopo la vittoria del Popolo della libertà e della Lega Nord alle elezioni politiche fervono gli incontri tra i leader dei due schieramenti per mettere a punto la squadra di Governo che dovrebbe entrare in carica intorno al 10 maggio.

Umberto Bossi ha annunciato senza esitazione domenica 20 aprile, al termine di un incontro ad Arcore, residenza privata del futuro presidente del Consiglio, di aver raggiunto con Berlusconi un accordo perché la Lega abbia tre Ministeri, tra cui l'agricoltura, e un vicepresidente del Consiglio. Ha anche fatto i nomi, tra cui quello di Luca Zaia, vicepresidente della regione Veneto e assessore all'agricoltura, come ministro delle politiche agricole.

Berlusconi, però, il giorno dopo ha smorzato gli entusiasmi del leader del Carroccio, dichiarando che non vi sono certezze perché – ha precisato – «nulla è ancora deciso. Tutto si concluderà quando avrò la panoramica della squadra di 60 persone che formeranno il Governo. Credo che ci saranno sorprese».

Una cautela che è ragionevole soprattutto perché nel mettere a punto il complesso incastro delle nomine pesa l'incognita dell'esito delle elezioni romane. La vittoria o la sconfitta di Alemanno avrà una ripercussione diretta sull'assetto del nuovo Esecutivo. Lex mini-

stro dell'agricoltura, lungi dal voler tornare sulla poltrona di via XX Settembre, desidera ardentemente, nel caso perda la poltrona di sindaco di Roma, il Ministero del welfare.

L'attenzione in questi giorni è rivolta alle presidenze di Camera e Senato e alla nomi-

na dei capigruppo. Soltanto alla fine di maggio invece si conosceranno i nomi di coloro che presiederanno le commissioni parlamentari.

A dirigere i lavori di Montecitorio andrà, salvo sorprese dell'ultim'ora, il capo di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, che ha annunciato l'intenzione di lasciare, una volta assunto il prestigioso incarico, la guida del suo partito che, peraltro, dovrebbe sciogliersi entro la fine dell'anno. Per il Senato la situazione è ancora incerta: il nome dell'attuale presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni è, per ora, sfumata.

La prudenza di Zaia

L'indicazione di Zaia all'agricoltura ha colto un po' tutti di sorpresa. In ogni caso gli altri nomi in circolazione – da quello di Adriana Poli Bortone di An, di Rosi Mauro, Lega, e anche di Gianpaolo Dozzo, conterraneo di Zaia e suo compagno di partito – sono per il momento scomparsi dai quotidiani bollettini delle nomine.

Zaia, dal canto suo, in diverse interviste ha usato molta cautela e, pur senza apparire ingrato verso il leader del suo partito, ha fatto capire sia di non aver chiesto alcuna poltrona, sia di essere convinto che il totonomine può riservare amare sorprese. Insomma Zaia non dimentica che chi entra Papa in conclave spesso ne esce cardinale. Tuttavia riconosce

che l'annuncio di Bossi «è un grande segnale per il Veneto e la Padania» dove – ricorda dalle pagine del giornale del suo partito – l'agricoltura ha un fatturato di 6 miliardi di euro. A suo parere avere un ministro dell'agricoltura veneto significa «difendere la propria identità, recuperare il rapporto con la storia e la propria terra» contro la globalizzazione alimentare e in favore dei prodotti tipici.

A favore del vicepresidente della Regione Veneto giocano alcuni fattori: l'appoggio di un autorevole quotidiano nazionale qual è il *Corriere della Sera*; l'ottimo lavoro svolto soprattutto quando è stato presidente della Provincia di Treviso, la sua buona collocazione nella Lega Nord trevigiana.

A suo sfavore – secondo alcuni osservatori locali – gioca il fatto di non essere mai stato parlamentare e di non essere amato dalla Coldiretti veneta, sebbene quella di Treviso abbia scritto parole molto calorose sul suo conto dopo la notizia data da Bossi.



Luca Zaia

Tanti impegni dietro l'angolo

Chiunque sarà ministro dell'agricoltura nel Governo che sta per nascere non potrà stare con le mani in mano neppure un giorno. Il 20 maggio a Bruxelles la Commissione europea presenterà al Consiglio dei ministri dell'agricoltura le proposte legislative sull'*health check*, la verifica dello stato di salute della pac. Lo stesso Zaia ritiene che vada aperto «un confronto serrato con l'Europa che troppo spesso si comporta da matrigna».

Naturalmente in cima ai pensieri del possibile futuro ministro – ma presumibilmente anche di tutti gli altri concorrenti alla poltrona – ci sono le quote latte che secondo i desideri della Commissione europea dovrebbero essere eliminate nel 2013.

Intanto proprio da un leader dei Cobas latte, eletto nelle file della Lega Nord alla Camera in Emilia-Romagna, per la prima volta è venuto un primo duro attacco al Sud.

Si tratta di Fabio Rainieri, presidente dell'associazione Apl Emilat e della cooperativa Giuseppe Verdi 2001, che ha annunciato di volersi battere contro la decisione presa dal Governo Prodi di nominare Foggia sede dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare. Pronta la risposta di Cisl, Fai-Cisl e Copagri, che hanno avvertito di non volersi far scippare la sede.